

Pgt. A Palazzo Marino l'opposizione rivendica la visione strategica del territorio

L'arma dell'ostruzionismo per il futuro della città

di Carmela Rozza

Il 17 Dicembre 2009 è approdato in consiglio comunale il Piano di governo del territorio della giunta Moratti su proposta dell'Assessore all'urbanistica Carlo Masseroli; un piano privo di visione strategica e di sviluppo economico e sociale della città. Senza questo tipo di indirizzo gli operatori e i proprietari delle aree possono solo scegliere quali servizi e abitazioni realizzare più sulla base delle proprie esigenze di redditività che del giusto mix tra interesse privato e interesse pubblico della città.

Il Piano regolatore generale vigente, vecchio di 30 anni, di fatto non garantisce alcuna regola. I maggiori danni subiti in questi anni dalla città derivano infatti dalla pratica massiccia dei Piani integrati d'intervento con cui sono state modificate intere porzioni di città senza alcuna visione strategica, ma per pezzi a sé stanti.

Il Pd e le opposizioni si sono trovate davanti alla scelta di osteggiare ideologicamente il Pgt con un ostruzionismo privo di proposte oppure di preparare un pacchetto d'emendamenti tesi a correggere quanto proposto dalla giunta. Da partito di governo, che ha a cuore prima di tutto gli interessi di Milano e dei Milanesi, abbiamo scelto di intervenire con i nostri emendamenti e utilizzare l'arma dell'ostruzionismo per trattare con la maggioranza cambiamenti consistenti al piano. Siamo riusciti ad ottenere:

1) Housing Sociale. Si definisce per la prima volta in Italia cos'è: la compresenza in una stessa area d'alloggi in affitto sociale per famiglie a basso reddito, affitto moderato per redditi medi bassi, affitto con patto di futura vendita per giovani coppie e ceti medio e alloggi in convenzionata agevolata in vendita per il ceto medio, in sostanza un mix che si affianca agli alloggi in vendita libera per scongiurare il ri-

schio di quartieri ghetto.

2) Perequazione urbanistica. È stata approvata la nostra proposta di istituire un'autorità pubblica di controllo e regolazione dei meccanismi della perequazione.

3) Mix urbano libero. La liberalizzazione delle destinazioni d'uso delle aree proposta dalla giunta, privo di qualsiasi principio premiale per le attività produttive, metteva a serio rischio la loro stessa esistenza. È stato previsto un premio volumetrico (0,20mq/mq) perequato e liberamente trasferibile per le realtà industriali che scelgono di rimanere.

4) Parco Sud. Crediamo siano garanzie a tutela del parco il nostro emendamento votato all'unanimità, dove si afferma che le aree insistenti sul territorio comunale non sono edificabili, oltre all'abbassamento dell'indice perequativo da 0,20 a 0,15 mq/mq.

5) Riduzione degli indici edificatori/coefficienti di densificazione di oltre 500 mila mq nelle ATU, la realizzazione nello scalo Farini di un grande parco compatto di circa 430 mila mq, oltre a un milione e mezzo di mq in più di verde per la città;

6) Tunnel Expo Linate. Sarà condizionato alla relativa valutazione d'impatto ambientale e all'approvazione del Piano urbano della Mobilità. In più il reimpiego delle plusvalenze, derivanti dalla valorizzazione degli scali ferroviari, saranno investite per la realizzazione della circonvallazione.

Le nostre scelte permetteranno alla città di intercettare gli ingenti investimenti che sono stati attivati a livello nazionale, oltre ad una più definita azione di controllo pubblico e di reale scambio tra interessi pubblici e privati. Nessuno teme che costruttori e proprietari guadagnino se ci guadagna anche la città e i Milanesi.

Consigliere Comune Milano Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLE 260RE

7/7/2010